Anno VII — N. 80 | Udine, Lunedì-Martedì 7-8 Aprile 1884 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL P. LUIGI SCROSOPPI D. O.

Memorie ed appunti

Volendo dire qualche cosa della vita e delle opere del P. Luigi Scrosoppi udinese, non faremo a maniera di oratore, che adopera la valentia della sua eloquenza per tirare a sè i cuori di coloro che l'ascoltano, commuoverli, e renderli partecipi di quei sentimenti, di cui sentesi animato verso la persona che desidera elogiata. Qui non sarebbe il caso: perocchè, come il P. Luigi scambiava questa terra di esiglio e di miseria cogli eterni gaudj, come per le mortali sue spoglie aprivasi la tomba, per Udine, alle cui figlie povere, da mezzo secolo provvedeva il pane materiale e morale, e per ogni spirito retto e di nobile sentire, questa tomba diventava luogo di venerazione. Si tomba venerata alla città che in Lui ha perduto un grande benefattore, al Clero ch' ebbe sempre in Lui uno splendido esemplare di sacerdotali virtù, alla storia friulese, che registrerà il suo nome a caratteri d' oro di costa ai nomi d' un Renati, d' un Micesio, d' un Filaferro, d' un Tomadini. Si raccolgano in breve pertanto i fatti per la storia, e lasciamo il compito ad altri, a penne più dotte, ma non cuori più affettuosi e grati, a voci più robuste, ma non meno commosse per la perdita lagrimata, di circondare con magniloquenza di splendida aureola la memoria *sì cara del P. Scrosoppi.*

Nasceva egli in Udine il giorno 4 agosto dell' anno 1804; e questa data soleva egli frequentemente ricordare rivolgendo in pari tempo un pensiero ed un affetto all' eroe della fede, a cui è sacro il giorno detto, e le cui gesta furono sì gloriose, che, un Dante medesimo, sì rigido talvolta contro persone religiose, trovò di consecrare alle stesse la sua rima immortale. I genitori suoi furono Domenico ed Antonia Lazzarini già vedova del nob. Francesco de Filaferro, che l'aveva fatta madre del P. Carlo Filaferro entrato nei preti dell' Oratorio di Udine, così detti Filippini, dall' istitutore S. Filippo Neri.

Bambino ne frequentava perciò la chiesa di S. Maria Maddalena, e si aggirava innocente di costumi e fervoroso di pietà per quelle soglie e tra quei venerandi Sacerdoti, alcuni dei quali erano i PP. stessi dell' Oratorio, ai quali spettava la Chiesa, colpiti dalla soppressione l'anno 1810, e di questi il suo fratello uterino P. Carlo Filaferro. Ed anzi fu appunto il P. Carlo che lo crebbe a virtù e a pietà, indirizzò i suoi primi passi al sacerdozio, e quale angelo tutelare lo tenne al *suo fianco*, ben *prevedendo nell'* acutezza del suo intelletto, che il fratellino sarebbe riuscito un gioiello. E che tale fosse, e che corrispondesse a pieno alle fratellevoli sollecitudini abbiamo non argomenti d' induzione, ma documenti. D' anni 17 lo Scrosoppi, che per gli studi classici ed ecclesiastici frequentava il patrio Seminario, già vestiva l' abito clericale ed aveva ricevuto i due primi ordini minori: e poco stante essendo per ricevere gli altri due, i Superiori dell' Istituto ebbero a giudicare che i costumi del chierico Luigi Scrosoppi erano ottimissimi, così piacendoci d' interpretare il *quam optimi quoad mores* che troviamo registrato negli atti di Ordinazione, senza contare il giudizio favorevolissimo sugli studi. E quando era per ascendere agli ordini maggiori e nella santa esultanza del cuore legarsi perpetuamente colla Chiesa e consacrarsi al servizio di Dio ed al bene delle anime, il P. Vincenzo Colavizza Filippino soppresso e Cooperatore in S. Maria Maddalena certificava che lo Scrosoppi ha servito *questa nostra Chiesa colla massima edificazione accostandosi ai Ss. Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia divotamente quasi in tutte le S. feste dell' anno.*

Per mano di Mons. Lodi di felice ricordazione riceveva l'ordine del suddiaconato nella chiesa di S. Antonio Ab. il giorno 14 agosto 1825; il diaconato il giorno 23 settembre 1826 parimenti nella chiesa di S. Antonio, e l' ordine sacerdotale il giorno 31 marzo 1827 nel giorno di sabato *Sitientes* nella Chiesa Cattedrale; e la domenica di Passione 1 aprile 1827 egli celebrava il primo suo sacrifizio nella Chiesa dei PP. Filippini di Udine. Che se questa bella chiesa, dalla cui facciata al presente passando non si può *fare a meno* di prorompere in qualche *gemito* al pensiero della seguita profanazione, ricordava allo Scrosoppi e gli anni teneri della infanzia sorridenti di una soavissima innocenza, e gl' inizii della clericale milizia fatti belli da una vita illibata, e le sante gioie di un giovine sacerdote, che primamente ascende l'altare, e le impressioni degli egregi e venerandi uomini, che ivi esercitavano il santo ministero; quale maraviglia, se un vincolo strettissimo d'amore puro, celestiale tenesse congiunta l' anima candida e zelante del prete Luigi Scrosoppi alla chiesa di S. Maria Maddalena? Se questo amore l'accompagnasse, lo inspirasse lungo il corso di anni molti; lo addolorasse fino alla tristezza dell' agonizzante quando per la soppressione vide togliersi gli altari, trasportarsi altrove gli organi, sperperarsi il pavimento, profanarsi le tombe, traslocarsi da un luogo all'altro le reliquie sante tra il silenzio e le lagrime d' un sacerdote, che ora è parroco urbano, solo *autorizzato al doloroso trasporto?* Se questo amore costante incrollabile in mezzo alle maggiori rovine, tenesse viva in lui la speranza che tutto per sempre non sarà perduto, che l' ingiustizia non avrebbe sempre trionfato, e quindi lo spingesse a sacrifizii ingenti per salvare a contanti il meglio per un giorno avvenire? Molto e molto avea lo Scrosoppi imparato nella chiesa di S. Maria Maddalena: aveva Egli ivi fin da piccino appreso che quei preti semplici non legati da nessun voto, ritirati spontaneamente in una casa a vivere del proprio, *conformemente* alla istituzione di S. Filippo Neri, da null' altro spirito erano mossi, che di giovare al prossimo per pura carità coll'assistenza alle anime, coll' evangelica predicazione, colla visita degli infermi metodicamente negli spedali, e nelle case private ogni qual volta li si volessero, cogli Oratorî per i fanciulli; e questa istituzione sì dolce, sì caritatevole l' aveva innamorato: aveva imparato a conoscere la Casa dei Filippini di Udine veramente insigne per gli egregi uomini che ivi avevano avuta stanza: in essa diffatti era vissuto un P. Agricola, del quale è a lamentare che sieno smarriti gli studii e gli scritti sulle cose patrie; un P. Madrisio al quale dobbiamo la vita e le opere del patriarca Paolino; ivi l' israelita diventato cristiano col nome di Fratel Filippo Renati al cui nome si rannoda la fondazione della casa di Carità ossia delle Rosarie; ivi un P. Micesio, il cui nome decora la fondazione delle Convertite; ivi il Canonico *Trento morto in odore di santità*: ivi avea fanciulletto veduto l' ultimo Preposito Massimo di Brazzà morto nel 1812, che per la singolare pietà e profonda dottrina godeva in città e fuori una estimazione universale; ivi aveva chierico e sacerdote gustato la conversazione del Padre Antonio Londero, intorno al quale non sarà fuori d' opera trascrivere il seguente brano di lettera scritta il 5 agosto 1830 dal Vescovo Lodi al Padre Vincenzo Colavizza nominato successore del Londero nella Rettoria della Chiesa di Santa Maria Maddalena. « Il degno figlio di S. Filippo, che oggi le lagrime di tutti i buoni « e perfino la stima dei tristi accompagnarono al sepolcro, quel saggio e pio levita, « che zelatore indefesso della gloria di Dio « e della Chiesa promosse l' una e l' altra « colla voce e coll' esempio lusinghiero di « tante sue virtù; l' ottimo direttore e custode del mistico giardino di questa regia « città, l' Oratorio e la Chiesa di S. Maria « Maddalena, il padre spirituale di non poche « religiose famiglie e dei più venerandi sacerdoti, il dotto esaminatore pro-sinodale « ed edificante modello di questo clero, il « R.mo D. Antonio Londero era un frutto « più maturo di cielo che di terra, di cui « giustamente e misericordiosamente ha Dio « arricchito la sua mensa. Portati da una « doverosa rassegnazione a venerare i divini, « ineffabili decreti, e confortata inoltre la « nostra umanità da così consolante pensiero, « sforziamoci di calcare le pedate di un « tanto sacerdote, il quale avendoci insegnato « e preceduto nelle vie del cielo, possiam « credere fidatamente che ci sia ben anco avvocato presso del Divin Trono.... »

Coi PP. Londero e Colovizza, Filaferro dal Torso v'erano durante il clericato di Scrosoppi, altri egregi sacerdoti secolari che cooperavano al Ministero; ond' è che possiamo recitare i nomi di un Francesco Ostermann morto Arciprete a Codroipo, d' uno Sguazzi fu poi Parroco a Paderno, d' un Mansutti fu Confessore alle Rosarie, di Tonchia, Darù, Pisolini, De Vit, uomini per ingegno e pietà riguardevoli. In mezzo a questi crebbe lo Scrosoppi, iniziò il suo sacerdozio e si applicò sui loro esempi e sul loro insegnamento a lavorare alla gloria di Dio ed al bene delle anime.

Il sole che lucido e bello brilla in sul mattino suole il più delle volte nunziare che il giorno intero sarà sereno; e così parea che il sacerdote Scrosoppi iniziatosi nella Chiesa di S. Maria Maddalena alle opere del ministero sarebbe per seguire le orme sante di coloro che lo precedevano, lo ammaestravano, gli erano stimolo e modello. Ma nei disegni della Divina Provvidenza che dispone, mentre l' uomo propone, era stabilito ben altrimenti; ed eccoci alla storia. Per chi dal lato destro del palazzo della Porta entra nella stretta Via Ronchi, a mezzo il cammino vedesi dallato un ampio fabbricato, senza certe regole di architettura, disadorno e non abbellito ancora dalla mano dell' imbianchino. Nei tempi che abbiamo finora ricordato eravi una casetta, e dicevasi propriamente, e distintamente la Casetta, tanto era angusta e limitata. (V. Liccaro, Elogio F. del P. Carlo Filaferro). Per opera del P. Gaetano Salomoni Filippino e del P. Andrea Scipioni Barnabita, l' uno e l'altro colpiti dalla soppressione italo-galla erasi ivi presa a pigione siffatta casetta, coll' intendimento di ricoverare qualche fanciulla orfana od abbandonata. Passati a miglior vita quei due benemeriti Padri, nel 1822 fu eletto il P. Carlo Filaferro a tutelare e dirigere la pia casetta, al quale 4 anni dopo associavasi nelle bisogne il fratello Luigi Scrosoppi, che od era da poco tempo promosso al Sacerdozio, o non lo era ancora. *I due fratelli vi si* misero con quell' affetto, con quella risolutezza ch' erano loro proprie, nel governo di questa casetta; che nella guisa del grano di senapa dell' evangelo, inaffiato dalle rugiade della divina liberalità, riscaldato al fuoco della divina carità doveva germogliare, crescere, dilatarsi, diventare un albero ricco di fiori e di frutta. Diffatti si spense un debito di circa un miglinio di lire, si aumentò il numero delle bimbe accolte, nel 1833 si acquistò la casa insino a questo tempo avuta a pigione: nel 1834 si costruì l'attuale fabbricato; e poco stante, *oltre* il Torre nella villa di Orzano procacciavasi un podere con fabbricato per le scuole, fanciulle e maestre; nel 1839 impetravasi dal monarca legale esistenza, e Udine contava un nuovo cespite di beneficenza nella Privata Casa delle Derelitte. Il santo scopo era ed è di raccogliere le povere fanciulle od abbandonate o figlie di miserabili ed ignoranti o trasennati e viziosi genitori, per toglierle dal traviamento, educarle ad essere buone serve, operaie, maestre. Santa istituzione dei fratelli P. Carlo e P. Luigi, che salvò e salva dal trivio e dalla corruzione tante fanciulle; perocchè non solo raccolgonsi e mantengonsi le orfane figlie; ma centinaia vi vanno la mattina, ed alimentate ed istruite tornano in sul tramonto alle loro case! Un apposito regolamento tracciava le norme pel buon andamento del novello Istituto, un corpo di nobili protettori e protettrici cooperava al suo bene, presiedevano il Vescovo e il Podestà, il P. Carlo era Direttore, *Vice-Direttore era il Sac. Scrosoppi.*

Una eletta di maestre si distinse per ingegno e pietà quali addette all'Istituto sotto il patrocinio di S. Gaetano avevano la direzione e magistero, e sebbene non fossero nè suore nè monache conducevano vita comune nell' Istituto governato con regole speciali; e la Divina Provvidenza pioveva in larga misura le sue benedizioni *de rore coeli et de pinguedine terrae.* — Egli fu questo il campo, dove il Signore chiamò il Sac. Luigi Scrosoppi a lavorare. fu questa la sua palestra, dove dimostrò il suo zelo, la sua intelligenza, la sua operosità, la sua carità.

Era mente dei due fratelli Confondatori e Direttori che il corpo delle maestre elette fra le persone più adatte per pietà, abilità, pazienza, desiderio del bene diventasse ben presto una pia Unione o Congregazione di Religiose, poichè col distacco dal mondo, col sacrifizio di sè ben viemeglio si adempiono le opere di carità; tanto più che secondo i loro desiderii avevano queste Religiose da consacrarsi e all' educazione delle povere figlie ed all' assistenza degli infermi. Ed in questo intendimento vi riuscirono poco dopo il 1840 perlochè quando nel venerdì santo del 1848 Udine aveva nel suo seno morti e feriti pel bombardamento degli austriaci, e l' Ospitale Civico domandava soccorrimento d' infermiere ed assistenti, le suore della Provvidenza, così chiamate dal P. Carlo, vi accersero volenterose, spontanee, prestarono aiuto e conforto ai vinti e vincitori, dei quali il colonnello austriaco Imola gravemente ferito *vuole essere ricordato, che* lasciò pubblico attestato di riconoscenza e adoperavasi poscia efficacemente a Vienna perchè il P. Luigi Scrosoppi giungesse ad effettuare il desiderato acquisto dell' orto annesso alla casa dei preti della Missione, (Caserma dei Missionari) per le vecchie avocazioni diventato proprietà demaniale.

Nel gennaio 1854 il P. Carlo Filaferro passava agli eterni riposi, e la soma delle cose cadeva tutta a peso del P. Luigi Scrosoppi. Ed egli è a dire senza male apporsi che dal Cielo, dov' era volato a ricevere il premio delle *sue* virtù e *della sua* carità, impetrasse e sul fratello e sull'opere sue particolari benedizioni. Perocchè ognora crescente rileviamo il numero delle fanciulle accolte nell' Istituto delle Derelitte sia interne che esterne, sempre più prospera la Pia Società o Congregazione delle Suore della Provvidenza, che ricevuto più tardi dalla S. Congregazione dei Vescovi e dei Regolari il *Decreto di lode* poscia canonicamente si fondava con regolari costituzioni. Ma converrebbe aver potuto penetrare nell'animo suo, misurarne le più recondite fibre, *sentire* e *contare* i palpiti del cuore per sapere quante contraddizioni, quanti sacrificii, quanti dispendi e quanti in pari tempo conforti ebbe ad avere il P. Luigi Scrosoppi che vede intanto le sue suore quali angeli prestarsi in vantaggio della umanità sofferente e nel 1855 allora che il morbo micidiale devastava le nostre contrade e nel 1866 allora che i feriti di Custoza trasportavansi languenti a schiere a schiere in quest'ultimo lembo dell' itala terra. La fama della operosità e della valentia di queste suore, gloria nostra friulana, volava intanto nei dintorni e fuori, ond' è che il P. Luigi Scrosoppi nel 1858 le mandava ad assumere l' Ospitale di Portogruaro; nel 1866 trasportavale a Cormons fondatrici ivi di scuole ed oratorio per le fanciulle; nell'anno stesso per scuola ed Ospitale a Primiero, nel 1869 a Tessaro; nel 1876 le suore della Provvidenza ottenevano l' Ospitale di Trento, nel 1882 assumevano la scuola di Rovigno nell'Istria, e in questo *medesimo* anno erano *al governo* del grandioso manicomio per mentecatte a Pergine, nel 1883 entravano nell' Ospitale di S. Vito al Tagliamento.

(Continua).

TRIONFALE INGRESSO IN NAPOLI

DEL CARDINALE ARCIVESCOVO SANFELICE

Completiamo le notizie telegrafiche che demmo sabato riassumendo delle relazioni che troviamo oggi nei giornali e nelle corrispondenze di Napoli.

" Sublime, imponente — scrive la *Discussione* — è lo spettacolo, che offre oggi la bella Napoli ed il sorriso di questo sole primaverile par che s' unisca a quello d' un popolo, che corre in massa compatta alla stazione ferroviaria e lungo le strade per le quali passerà il corteo del reduce Arcivescovo Cardinale Sanfelice, per mandargli l'affettuoso suo saluto in una dimostrazione di gioia spontanea e memorabile.

Alla stazione ferroviaria si sono trovati a ricevere l' amato Pastore tutti i gentiluomini dell'alta aristocrazia, della più distinta borghesia, nonchè il Clero metropolitano, le associazioni cattoliche, gl' istituti e convitti cattolici, ed i rappresentanti della stampa cattolica.

Al giungere della locomotiva, quell' onda di popolo, presa da viva commozione, ha emesso unanime il grido di *Viva il Papa! Viva il nostro Cardinale Sanfelice!* Era un frenetico battere di mani, un volersi spingere incontro al venerato e diletto Pastore per baciargli la mano.

Ed in mezzo a questa onda di popolo, il Cardinale Sanfelice, commosso e col viso raggiante di santissima gioia, ha levato la mano per benedire questo suo gregge diletto.

Le strade, per le quali si è avviato il corteggio, erano gremite di popolo, e da tutte le finestre e balconi pendevano drappi ed arazzi.

Al comparire della carrozza di gala dell'Eminentissimo Porporato, è stato continuo lo stesso grido di *Viva il Papa! Viva il nostro Cardinale!*

Il corrispondente della *Voce* aggiunge quest'altri consolanti particolari:

Un'immenso stuolo di carrozze signorili e private seguiva il legno del cardinale. Quando questi giunse nei pressi di *Carriera Grande* la classe popolare gli fece una vera ovazione.

Sui numerosi carri ivi fermatisi erano agglomerati gruppi di operai e di popolani, che agitando i berretti chiedevano al Cardinale la benedizione. Dalle case piovevano continuamente fiori e carte colorate, con motti allusivi al nuovo Porporato. Così, suonando ovunque le campane delle chiese ed acclamante il popolo, giunse il corteggio nella via e sulla piazza del Duomo, le quali erano talmente stipate, da obbligare le guardie a formare raddoppiati cordoni, onde impedire l'avanzarsi della sopravveniente folla, e chiudere l'accesso alla Chiesa, anche essa letteralmente riempita. In un ristrettissimo spazio sui gradini del Duomo erano le rappresentanze delle diverse collegiate di Napoli. Nel centro della piazza stava pronto un ricco baldacchino di raso bianco sormontato da pennacchi di fiori. Le sei aste del baldacchino erano sorrette dai duchi di Saugro, di Santovito, di Carignano, dal Principe di Stigliano, dal marchese Imperiale, dal conte Ludolf. Giunta ivi la carrozza e discesone il Cardinale, preceduto dalla magnifica croce donata da Pio IX al Cardinale Riario, con i seminaristi ed i canonici cominciò a salire la processione i gradini del Duomo. Pervenuto il Cardinale sul limitare della porta maggiore si rivolse, ed alzate le mani al cielo, tra il suono delle campane ed i fragorosi evviva, benedisse quella incommensurabile moltitudine, che si cattolicamente e sì italianamente, oggi che tutto si vuole inchinato alla volontà popolare, rappresenta la maggior città italiana e ne sostiene la religiosa rinomanza.„

Descritta poi la bella funzione che si fece entro la Cattedrale, il corrispondente conchiude:

Ora mentre scrivo una generale luminaria risplende in Napoli. Luminaria non ufficiale, nè segnalata da addobbi speciali, ma fatta dai cittadini col porre alle loro finestre, secondo ora qui si usa, uno o più *carcel* a petrolio, o qualche candelabro a cera. La illuminazione riesce così brillante e severa ad un tempo. Emergono specialmente: tutte le case della marina che si riverberano di luce nelle acque del porto, i quartieri popolosi di Porto e Santa Lucia, Toledo, Foria e sopratutto la via del Duomo; ma non vi è strada, non largo, non vicolo per quanto angusto che non rifulga di lumi. La popolazione si riversa a godere dello spettacolo specialmente nelle adiacenze del Duomo e va a vedere lo stemma del cardinale che illuminato a fiammelle per cura ed a spese della Società del gaz rischiara tutto il largo Donnaregina. Da venticinque anni non si ricordava una luminaria sì popolare e spontanea.„

Ecco le vere feste e i veri plebisciti italiani!

La *Libertà Cattolica* scrive:

Alla via Foria fu una scena veramente imponente e che richiamò tutta l'attenzione del commosso Pastore. Bello era il vedere sulla terrazza del Mercato di Commestibili, tra l'ufficio Municipale e quello di Questura, spiegato un largo tappeto, che portava scritto nel mezzo a lettere d'oro: *Ateneo Cimmino;* e una pioggia di fiori sulla carrozza Cardinalizia. Varie ghirlande di odorose viole furono offerte al Porporato e ne vedemmo una in forma di berretto.

La stessa *Libertà* annunzia che un Comitato di Dame presentava l'E.mo di una Croce pettorale ornata di pietre, lavoro prezioso per materia e per arte. Sa pure di altri doni che gli si apparecchiano. Fra questi è un calice di oro di pregiato artifizio, un camice con un ricco merletto opera d'industre mano, tutto un servizio da caffè e da tavola in terso argento.

Sia lode all'Altissimo che, in questi tempi nefasti, ha dato un altro trionfo alla Chiesa Cattolica ed ha donato un momento di gioia all'afflitto cuore del S. Padre Leone XIII, il quale, ascoltando tanto entusiasmo religioso dei Napoletani, non potrà non raddoppiare le sue benedizioni sulla sempre cattolica patria nostra.

Molti giornali idrofobamente liberali sono sdegnatissimi a cagione delle feste di Napoli, le quali devono esser state assai imponenti, se strapparono alla *Riforma* queste parole:

" Se l'Italia non fosse redenta, se Napoli fosse ancora la capitale dei Borboni, non si potrebbe ideare di più. Monsignor Sanfelice è stato accolto con lo stesso entusiasmo che qualunque eroe, lieto di aver salvato la patria dallo straniero, si sentirebbe orgoglioso di provocare in una parte ingente o così significante della popolazione, e sarebbe improvvido e cieco il trascurare l'indole e l'eloquenza di questo fatto.„

Quindi esclama amaramente:

" O ingresso di Garibaldi quanto sei lungi da questo vergognoso medio evo risuscitato!„

Lo stesso diario, come molti altri della stessa risma, dice a spiegazione del grande avvenimento:

" In venticinque anni il governo nazionale nulla ha fatto invero per educare e moralizzare quelle plebi, per convincere quelle nobiltà che il vecchio tempo era finito per sempre.... „

Dunque per costoro *educare* e *moralizzare* significa strappare al popolo quel sentimento religioso cattolico, che fu il vero ispiratore delle trionfali accoglienze fatte a Napoli al Card. Sanfelice. La confessione è importante, prendiamone nota.

Il nuncio a Parigi Mons. de Rende è venuto in Italia. Prima di partire, visitò il presidente Grevy. A proposito di questa visita, leggiamo nel *Monde:*

" Sua Eccel. Mons. Nuncio Apostolico, dovendo recarsi domani a Benevento, ove passerà alcuni giorni, martedì si è recato a fare una visita al presidente della Repubblica prima, poi alla signora Grevy.

" Un giornale del mattino pretende di dare il rendiconto del colloquio tra Grevy e Monsignor di Rende.

" Noi abbiamo buoni titoli per credere all'opposto, che di nessun affare è stato discorso in questa visita di pura convenienza, e che neppure si alluse a qualsiasi argomento d'ordine religioso o politico. „

Il Nunzio di Rende si reca nella sua Diocesi di Benevento per passarvi la Pasqua. Prima di restituirsi a Parigi si porterà a Roma.

I CARABINIERI DEL REGNO D'ITALIA

UNA VOLTA APPLAUDITI, ORA PERSEGUITATI

> Esautorare e distruggere, ecco il programma. — (*Opinione* del 2 aprile 1884. N. 93).

Sotto il titolo: *Le torture in Italia!* già da varii mesi i giornali della demagogia raccontano cose nere: sevizie, strazii, spasimi indicibili, patimenti d'ogni maniera, che i reali carabinieri, veri cannibali e pelli-rosse dell'America del nord, fanno soffrire ai poveri carcerati, i quali, spesso innocenti, sono posti al bando d'ogni sentimento d'umanità, come non si è fatto mai sotto le più efferate tirannidi che desolarono la terra nel giro dei secoli!

Dopo aver molto tollerato, perduta finalmente la pazienza, il *Monitore dei Carabinieri* così rispondeva:

" Ieri il coltello dei sicarii di Villa Filetto, oggi gli articoli dei giornali, a cui, è molto doloroso a dirsi, fanno da eco compiacente *taluni deputati al Parlamento.* Fra i sicarii ed i giornali, quasi quasi preferiamo i primi. Infatti, contro di quelli i carabinieri hanno modo di difendersi, di disputare la loro vita, e, se muoiono, hanno per lo meno la certezza che saranno vendicati con la punizione dei colpevoli. Ma, chi li salva, chi li difende dai giornali che oggi ne inventano una, domani ne inventano un'altra per attentare a qualche cosa, a cui tengono non meno che alla loro vita, cioè al loro onore? „

L'*Opinione* del 2 aprile riconosce che il *Monitore* ha un sacco di ragioni, e che giusto è il suo sdegno contro la *stampa corrompitrice e plebea* che li calunnia, e soggiunge:

" Non riesciamo davvero a intendere dove si voglia andare: prima i furori eran volti contro i questurini, oggi si estendono anche contro i carabinieri. *Esautorare e distruggere,* ecco il programma: *esautorare* tutti i galantuomini, *distruggere* nella coscienza pubblica tutti i rappresentanti dell'ordine sociale. *A priori* un questurino ha torto, e un carabiniere è indiziato di torturare il povero popolo; provino, provino la loro innocenza! Così si ragiona, e si propaga fra il popolo minuto una leggenda di crudeltà, la quale contrasta colla condizione reale delle cose; e s'infama all'estero il nome del paese. „

E più innanzi:

" E' l'esempio dei rivoluzionari francesi, seguito, anche in questo caso, col proposito evidente di disciogliere prima dell'insurrezione, se non materialmente, almeno moralmente, il corpo di questi guardiani della pace pubblica. Ormai il programma dei sovvertitori è chiaro; i rei hanno sempre ragione; non vi è riguardo, dolcezza, umanità, guarentigia che non si debba usare a loro; nello stato d'inquisizione vanno trattati anche meglio dei cittadini più probi; quando sono condannati si vedono commiserare come infelici. Non vi è più responsabilità individuale, non vi è che una responsabilità sociale: E' la società che arma la mano del delinquente, il quale la punta dove la fatalità vuole. I responsabili sono i galantuomini; i rei sono degni della maggiore commiserazione, della maggiore indulgenza. E' il prodromo dell'indulgenza plenaria, del giubileo dei manigoldi; e per questa via si arriva a spalancare le carceri nei giorni neri della rivoluzione. „

Noi potremmo qui far punto, poichè la *Opinione* ha svolto come non si potrebbe meglio il tema *sul dispregio dell'autorità,* che è il titolo del suo articolo. Ma ella è incorsa in un grave errore di omissione e di cronologia, che importa rilevare: " Prima, dice l'*Opinione,* i furori erano rivolti contro i questurini, oggi..... ecc. „ Falso. Non è vero che i primi furori si volgessero contro i questurini. Torni l'*Opinione,* torni indietro qualche anno di più, e troverà che vi fu in Italia un tempo in cui una stampa, non meno corrompitrice e plebea della presente, portava in cielo e questurini e carabinieri, proclamandoli tanto più benemeriti, ammirabili, generosi e degni degli applausi della patria riconoscente, quanto più incrudelivano contro i detenuti.

Non rammenta più nulla di tutto ciò l'*Opinione?* Le sono adunque passati sì presto di mente i carabinieri e questurini, che nel 1860 fecero sui preti e sui Vescovi arresti in massa? E quale ora la stampa corrompitrice e plebea di allora, che batteva le mani a guardie e carabinieri per ciascun prete o Vescovo che avessero arrestato? Era la stampa sedicente *moderata,* nelle cui file l'*Opinione* andava per la maggiore. — Allora, come avviene ora ai carabinieri, chi fosse Vescovo o prete era reo *a priori.*

Rei *a priori,* e arrestati i più dei Vescovi che avessero proibito che si cantasse, e quanti parrochi e sacerdoti non avessero cantato il *Te Deum* in omaggio alla rivoluzione. Reo il Vicario generale di Bologna; reo il Cardinale Arcivescovo di Ferrara; reo il Vescovo di Piacenza; reo il Vescovo di Faenza, che, " non consentendo la sua salute, scriveva l'*Adriatico* del 13 maggio 1860, che venisse trasportato altrove, venne dai carabinieri custodito nell'episcopio. „ Reo il Cardinale Corsi, Arcivescovo di Pisa; reo mons. Gallo, Vescovo di Avellino... rei insomma, e rei *a priori,* una lunga serie di ecclesiastici di ogni grado, età e paese, che sarebbe lunga cosa ad enumerare.

Benemeriti invece *a priori* i carabinieri che intimavano l'arresto, ed i prefetti o ministri che lo ordinavano. — E chi non rammenta la benemerenza cantata su tutti i tuoni dalla stampa moderata, dei carabinieri toscani, che, ossequenti agli ordini dell'Eccellenza di Bettino Ricasoli, invasero chiese e sagrestie a Volterra, Lucca, Cortona, Borgo San Sepolcro, Pisa, ecc., per tacere di Parma, Piacenza, Modena, Emilia, Liguria?

Dal vedere ora le parti mutate, carabinieri e questurini trattati come si trattava una volta il clero, l'*Opinione* piange: piange sul disprezzo dell'autorità, sul programma dell'esautorazione e della distruzione! E si sente i brividi nelle ossa al pensiero che un giorno si spalanchino le porte alle carceri e l'Italia vada a ferro e a fuoco! E impreca alla stampa corrompitrice e plebea, che è causa principale dell'uragano che si prepara o si avanza.

Ma è tardi. Allora doveva pensarci l'*Opinione,* quando ella stessa a questa stampa faceva da balia, l'allattava, la nutriva, le reggeva i primi passi, la conduceva giovinetta, come Amilcare conduceva Annibale alle prime imprese. Se ora, fatta gigante, tirandosi dietro fitte orde di barbari avide di sangue e di rovine, già è alle porte, con chi possono prendersela l'*Opinione* ed i suoi padroni se non con sè stessi?

L'Inaugurazione della nuova Cattedrale

DI BUCAREST

Chi conosce le condizioni in cui si trovano gli animi delle popolazioni rumene, non può non dare all'avvenimento dell'inaugurazione della nuova Chiesa di Bucarest, una capitale importanza.

L'incertezza di una fede inferiore agli odierni bisogni, di una fede incapace a camminare a fianco degli alti ideali che volere o non volere brillano innanzi al genere umano, spinge le popolazioni alla Chiesa Cattolica, la Chiesa della Civiltà la Chiesa dell'Avvenire.

Mons. Paoli lo zelante Arcivescovo di Bucarest, ha capito quest'alto ufficio a cui è chiamata la Chiesa e lavora con ogni sua possa all'intento. La benedizione di Dio corona le sue opere.

A quest'uomo eminente che non solo i cattolici ma gli scismatici venerano si deve la nuova cattedrale, che per noi non ha nulla di straordinario, ma appar straordinaria a quelle popolazioni. La chiesa qual'è non è finita, ma quel che è fatto è magnifico, e specialmente attrae l'attenzione l'altare maggiore, e l'ornamento della cappella tutta di marmo fino di Carrara dono del nostro italiano principe A. Torlonia.

All'inaugurazione assisteva folla stragrande composta di cattolici e di scismatici i quali assistettero con devozione alle sacre funzioni, ed ascoltarono la voce di Monsignore che pronunciò un discorso in lingua rumena.

Alla funzione presero parte trentasei preti, e per solennizzare il giorno, l'Arcivescovo conferì l'*ordine* a vari alunni del grande Seminario.

Grande commozione suscitò questo fatto e prevedesi che produrrà *molti frutti* per l'avvenire, frutti che saranno il premio delle fatiche cominciate con sì buoni principî dall'infaticabile, dal dotto Monsignor Paoli, sorretto dall'approvazione di quel Grande, che porta il nome venerato di Leone XIII.

La *Gazzetta di Rumania* dice che questo magnifico monumento di stile gotico è stato eretto colle offerte dei fedeli. Il Santo Padre solo ha offerto lire 70,000.

L'edifizio cominciato nel 1874, e che ancora non è finito, è costato un milione.

Tutto il mondo cattolico ha contribuito all'innalzamento di questa chiesa. Notevoli per la loro munificenza sono state le offerte di parecchi sovrani.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 aprile

Leggesi una proposta di legge di Fazio Enrico per dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici, se ne determina lo svolgimento a dopo le ferie pasquali su proposta di Capponi.

Annunziasi una interrogazione di Capponi sulla nuova posizione che affermasi fatta a Del Santo.

Comunicasi una lettera del principe Amedeo, presidente del Comitato per l'Esposizione di Torino, che invita la presidenza della Camera e i deputati all'apertura il 26 corr.

Sorteggiansi i nomi dei sei rappresentanti la Camera che con alcuni membri della presidenza interverranno ufficialmente. Sortono: Bortani, Prinetti, Zoppa, Colombini, Rossi e Cairoli.

Convalidasi la elezione di Mercatili a deputato di Ascoli Piceno.

Riprendesi la discussione generale del bilancio degli esteri.

Trinchera domanda perchè finora non siasi data esecuzione all'ordine del giorno della Camera che invitava il ministero a presentare una legge pel riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli del quale dimostra l'importanza e l'urgenza di provvedere.

Duolsi di non vederne fatto cenno nel bilancio, o più che Mancini abbandoni gli alti ideali propugnati da deputato e che gli valsero l'ammirazione di tutta la Camera,

Novilena, Finocchiaro, Savini, e Cavalletto fanno varie osservazioni sulle scuole italiane all'estero, sui trattamenti degli italiani al Chili.

Dopo risposte del relatore Cappelli, parla il ministro.

Mancini conferma che anche quanto alla politica estero il ministero rimarrà fermo nel programma iniziato nell'ultimo biennio, che è di pace, sicurezza e dignità. Il gabinetto consacrò tutta la sua forza a realizzare questo scopo. E' opinione generale in Europa aver noi ottenuti risultati non ispregevoli. Il tempo e la costanza ne daranno anche maggiori. Ne offrono speranza le nostre buone relazioni con tutti gli Stati, poichè con esse conciliansi i nostri rapporti più intimi con l'Austria e la Germania, e così questi non temono indebolimento. Anche colla Francia stiamo in amicizia, mercè le sincere intenzioni con cui da ambe le parti furono condotti e definiti difficili negoziati.

Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli estera alla Camera francese ne sono la migliore prova. Godiamo l'amicizia anche delle minori potenze avendo loro dato sempre un efficace appoggio a conseguire il loro vantaggio. Componemmo conflitti al Perù, ottenemmo risarcimenti in Egitto, soddisfazione al Marocco. Duolsi che cionnostante sorgessero in paese dubbi ed incertezze per parole di uomini di Stato di altre nazioni.

Dobbiamo avere noi stessi la coscienza del nostro valore e non misurarlo dalle parole altrui.

Le dichiarazioni di Kalnoky alla Delegazione ungherese furono cavillosamente torturate con erronea *interpretazione* sospettandosi in quelle reticenze, quasicchè la posizione dell'Italia nella triplice alleanza fosse differente da quella dell'Austria e della Germania.

Conferma le dichiarazioni fatte altre volte che l'Italia entrò nell'alleanza con perfetta parità e reciprocanza di condizioni. Da questa amicizia derivano vantaggi generali ed anche speciali agli interessi italiani, come dimostra con esempi. L'avvicinamento della Russia alla Germania, per la quale qualche deputato sollevò timore, deve essere anzi salutato come un fatto che meglio assicura la pace, che è lo scopo principale dell'alleanza. La nostra situazione in Europa quest'anno migliorò sotto ogni rapporto, e migliorerà ancora se la Camera manterrà la sua fiducia nel ministero, intendendo di perseverare nella via segnata.

Rispondendo alle interrogazioni di Cavalletto e Dotto circa gli avvenimenti nel Sudan dice che le potenze non credettero ancora giunto il momento per scambiare le loro cosiderazioni massime dopo le dichiarazioni del governo inglese al parlamento.

Perciò mantiene conveniente riserbo su questo argomento.

E' lieto che vari oratori abbiano apprezzato il contegno prudente e misurato dell'Italia nell'essersi astenuta dall'intervento in Egitto, che le attuali conseguenze dimostrano quanto tale astensione fosse giusta e conforme agli interessi della nostra nazione.

L'Italia non ha quasi altri interessi nel Sudan che morali, civilizzatori e di umanità; interessi che condivide con tutti i popoli civili. E' un legame pietoso e glorioso tra l'Italia e il Sudan il nome di Gessi che rammenta ad onore e che prima del 1881 fu colà valoroso e fortunato collaboratore del Gordon nell'abolirvi il commercio degli schiavi.

Abbiamo anche comune colle altre potenze marittime che sia mantenuta la sicurezza in Egitto. Circa la tutela degli interessi italiani in Egitto annunzia essersi riconosciuto l'*obbligo* di risarcire i danneggiati di Alessandria o liquidate le indennità dovute con riserva al pagamento, del cui ritardo reca le ragioni aggiungendo essersi iniziate a tale riguardo trattative che spera sortiranno risultati soddisfacenti. Coglie occasione dalle operazioni, seguite per la liquidazione delle indennità, per rendere la debita lode alla abilità e allo zelo dei nostri agenti *Cavalli*, *Macchiavelli* defunto e Haiman.

Presenta un altro Libro Verde relativo a tale questione e quindi chiede di riposarsi.

Magliani presenta il progetto per convalidazione del decreto di modificazioni al repertorio della tariffa doganale.

Notizie diverse

Jersera l'opposizione tenne una radunanza alla quale intervennero ottanta deputati. Presiedeva Cairoli il quale rilevò la gravità e l'importanza della situazione parlamentare.

Si deliberò ad unanimità di votare una candidatura dell'*opposizione* alla presidenza della Camera e fu proclamato candidato Cairoli.

Quindi si discusse della condotta che deve tenere il partito e sull'agitazione che dovrebbe promuoversi nel paese rimpetto alla nuova situazione parlamentare.

Si stabilì di invitare il paese a protestare contro la condotta del governo, fu stigmatizzata la proposta ministeriale per il riordinamento dei ministeri.

Si deliberò di tenere un'altra riunione per decidere in modo più concreto, della condotta che l'opposizione deve tenere in Parlamento e fuori.

— Minghetti dichiarò apertamente che la scelta di Biancheri alla presidenza della Camera, oltre una sufficiente garanzia per la Destra, è la designazione di un capo della maggioranza nella eventualità d'una crisi.

— *Corre insistente la voce che l'onor.* Mancini sia fermamente intenzionato a ritirarsi, non volendo accettare tutte le conseguenze della condotta dell'onor. Depretis.

— *Durante le vacanze di Pasqua* sarà concretato il programma dei lavori parlamentari da discutersi in questa sessione. In una riunione che si terrà il primo di maggio il ministero esporrà quali sono i progetti che si dovranno preferire. Trovando ostacoli non si insisterà, ma il gabinetto darà opera per preparare le elezioni generali pel mese di ottobre.

ITALIA

Torino — Dal paesello di Candia Canavese riceviamo notizia d'un orribile avvenimento.

Certo Limonio Antonio, soprannominato *Simon*, uomo pregiudicato, che avea da scontare 46 giorni di carcere, trovandosi in libertà provvisoria, sul mattino di domenica scorsa commise una serie di spaventosi delitti.

Vicino a Limonio abitava certo Tessitore Giovanni, vecchio settantenne. Quel mattino trovavasi solo nella sua camera.

Limonio vi s'introdusse con un martello, e ne uscì pochi istanti dopo.

Non si sentì alcun rumore, alcun grido.

Quando, dubitandosi dell'avvenuto, si penetrò nell'abitazione del Tessitore, un orribile spettacolo si presentava.

Il Tessitore giaceva moribondo. Sul suo corpo si vedevano varie ferite, dovute a *colpi di martello, uno dei quali* gli aveva rotto il cranio, un'altro gli aveva strappato un orecchio.

Limonio continuava intanto le sue atroci gesta. Recatosi all'ultima casa del paese, verso la stazione, trovò certa Milanollo Rosa, vedova Grigliatti. Era armato dello stesso martello, col quale inferse alla povera donna un colpo alla testa; ella cadde, e, percuotendo il capo contro un mucchio di pietre, si fece varie altre ferite, queste però non tanto gravi.

Limonio verso questa donna si arrestò al primo colpo, e quando la vide caduta, forse credendola già morta, si diede alla fuga prendendo la strada che conduce al lago.

Sulla strada Limonio incontrò certo Mottino Giovanni, pescatore. Con lo stesso martello gli inferse vari colpi alla testa finchè lo lasciò morto sulla strada.

Quindi Limonio fuggì a Barengo, frazione di Mazzè. Consta che colà si presentò in una casa a domandare da bere e un tozzo di pane. All'uomo che l'ospitava disse: Se venissero i carabinieri, dite loro che io ne ho ammazzato tre, e fece i nomi delle sue vittime. Il suo *interlocutore non gli* prestò fede, credendo ad un brutto scherzo, e Limonio partì dirigendosi a Mazzè, e quindi a Tonengo, altra frazione di questo comune. Quivi s'imbattè in un ragazzo di 12 a 14 anni, per nome Bruno, e col martello, che portava sempre presso di sè, lo stramazzò a terra, gl'inferse molte ferite, finchè lasciatolo in gravissimo stato, continuò a fuggire per la strada di Rondissone. Attraversò questo paese, e continuò verso Chivasso finchè venne arrestato dai carabinieri sulla strada stessa che unisce i due Comuni. Egli non si arrese che dopo accanita resistenza.

Circa i moventi che avrebbero spinto il Limonio a compiere l'orrendo misfatto, esistono a Candia due versioni.

Gli uni lo credono pazzo, ed attribuiscono ad un accesso di delirio l'eccidio. Gli altri argomentando dalla qualità delle vittime da lui fatte a Candia, credono non improbabile che il primo impulso a compiere la carneficina sia stato il sentimento della vendetta o personalmente contro le sue vittime, o più probabilmente contro la giustizia umana, da cui ben a ragione era stato colpito per altri precedenti delitti.

Roma — La Direzione generale delle carceri, in seguito ai reclami presentati dal des Houx, redattore del clericale *Journal de Rome*, ha dato ordini che vengano tolte le comunicazioni tra i condannati per reati di stampa e i condannati per reati comuni.

— Ieri si presentava all'intendenza di finanza uno sconosciuto sacerdote e depositava la bella sommetta di L. 20 mila dichiarando che non poteva declinare il nome della persona dalla quale era stato incaricato di restituire allo Stato la detta somma, aggiungendo che gli era inibito di farsene rilasciare la quietanza.

Effetti della confessione sacramentale.

ESTERO

Svizzera

I giornali svizzeri annunziano che il Consiglio federale ha respinto la petizione della Società svizzera per la santificazione della domenica, chiedente l'abolizione dei treni merci la domenica. I considerandi addotti nella decisione sono: che il pubblico in generale sarebbe malcontento di questa misura; che del resto la Svizzera è vincolata dall'uso adottato nei paesi vicini; che un regolamento internazionale non avrebbe alcuna probabilità di essere stabilito.

Francia

Telegrafano da Parigi che le parole così benevole riguardo all'Italia *pronunciate* da Ferry alla Camera furono assai notate. Esse però non accennano ad un serio riavvicinamento della Francia all'Italia.

Loro scopo era di calmare le suscettibilità italiane eccitate dalla questione tunisina.

Germania

I rabbini delle comunità israelitiche di Berlino convocano i colleghi di tutta la Germania ad un congresso generale allo scopo di esaminare la situazione internazionale del giudaismo, di cercare i mezzi atti a fortificare il sentimento religioso, moltiplicare le scuole giudaiche e provvedere alla costituzione di una lega fra i rabbini della Germania.

— La *Tribuna* ha da Berlino: E' positivo che l'imperatore Guglielmo abbandonerà la capitale subito dopo le feste di Pasqua.

Egli si recherà a Wiesbaden ove si *trova già da un mese* l'imperatrice Elisabetta, ed ove si attende la prossima visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe Il programma concordato tra le corti di Berlino, Vienna e Pietroburgo per una intervista dei tre imperatori avrà pieno effetto.

— Ecco una notizia che sembra incredibile, ma pure è vera! Un avviso del governo della provincia di Gutin nel granducato di Oldemburgo, ha reso notorio che pel corso di sei mesi, vale a dire dal primo novembre 1883 a tutto aprile di quest'anno, non si riscuoteranno le imposte prediali, perchè quel governo punto ne abbisogna.

Felice paese! Sarà ben difficile trovarne altro che vada con lui di pari passo.

— Il *Moniteur de Rome* ha da Berlino che malgrado le smentite del telegrafo, la *salute dell'imperatore Guglielmo* ispira serie inquietudini.

— Nei circoli politici di Vienna si va accreditando la voce che la crisi ministeriale di Berlino finirà con un grande atto politico e parlamentare.

Bismarck avrebbe l'intenzione di mutare non solo i ministri prussiani, ma la stessa Costituzione dell'Impero.

— Un dispaccio da Berlino dice che a Pasqua si riunirà a Colonia una grande *assemblea di cattolici* per protestare pubblicamente contro l'esilio di Mons. Melchers.

— La *Reichszeitung* pubblica un lungo articolo sulla partenza del Papa.

Il giornale berlinese nostra che questa partenza sarebbe una sventura per l'Italia perchè porrebbe in trono la repubblica; una perdita per Roma, perchè la città eterna sarebbe decapitata; una sorgente di imbarazzi per l'Europa la quale vedrebbe la rivoluzione fare rapidi progressi.

Austria-Ungheria

Matrimonio augusto. — La figlia più giovane dell'imperatore, l'arciduchessa Maria Valeria, che ora villeggia colla madre a Wiesbaden, sarà (come si è detto giorni addietro) fidanzata all'arciduca d'Este, suo cugino, appena avrà compiuto il sedicesimo anno, cioè tra un mese.

L'autunno scorso al tempo della visita fatta dal principe ereditario di Portogallo alla Corte di Vienna, s'era diffusa nel pubblico ed ora stata telegrafata a parecchi giornali la notizia, che la giovane arciduchessa stava per diventare duchessa di Braganza ma non ci era ombra di fondamento.

Vuolsi che la risoluzione sia dovuta specialmente alle preghiere dell'imperatrice la quale ha sempre posto affetto particolare nell'ultima sua figlia, ed avrebbe sentito troppo aspramente il dolore della separazione.

La giovane arciduchessa ha vissuto finora tra le mura della *Burg* o nel recinto delle villeggiature imperiali. Rare volte e solamente negli ultimi mesi, fu vista nel palco imperiale al teatro dell'Opera, oppure al *Ring* o lungo i viali del *Prater*.

Lo sposo ha il titolo d'Este per eredità. *Infatti* Francesco V di Modena, morto senza figli, istituì erede del suo nome e dei suoi diritti e del suo colossale patrimonio l'ora ventenne arciduca Ferdinando, primogenito di Carlo Lodovico, fratello dell'imperatore.

DIARIO SACRO

Martedì 8 aprile

s. Dionisio ves.

Pagliuzze d'oro

Appena gli altri sbagliano, li censuriamo. Abbiamo davanti agli occhi i difetti altrui, da tergo i nostri.

Seneca.

Cose di Casa e Varietà

Poligono di Spilimbergo. ci scrivono:

Nel giorno 22 corr. arriva la prima Brigata da *montagna del 16* reggimento per le esercitazioni di tiro di Artiglieria, e permane a tutto il giorno 9 Maggio; nel quale giorno deve trovarsi al poligono la prima muta del 8. reggimento; e di quindici in quindici giorni le altre mute, e poscia gli Allievi. In complesso parteciperanno alla scuola di tiro sedici batterie, cioè quattro da montagna e dodici da campagna, formanti la forza di ottocento cavalli e milleseicento soldati, con ottanta ufficiali tra superiori ed inferiori.

La scuola si chiude col giorno 9 Agosto.

Grande disastro. Togliamo dal *Matin*:

« Si telegrafa da New-York al *Central* di Londra: Dispacci giunti *oggi* (4) da Halifax (Nuova Scozia) annunziano uno spaventevole naufragio. Il piroscafo della compagnia della Croce Bianca di Anversa, *Daniel Steinmann* è colato a fondo in vista di Halifax, con cento e trenta passeggieri, a bordo che sono tutti periti.

« Il naufragio avvenne per una falla d'acqua. Il piroscafo di 2000 tonnellate urtò in uno scoglio subacqueo davanti l'isola di Sambro e colò a fondo immediatamente. Dell'equipaggio composto di 28 persone sei sole poterono salvarsi. Fra queste v'è il capitano Schoonhaven.

Il *Daniel* aveva a bordo 93 passeggieri di terza classe che rimasero tutti annegati. I passeggieri di seconda e prima classe erano sbarcati a Halifax.

Gravissimo incendio. Telegrafano da Bucarest che iermattina è scoppiato un incendio nel palazzo dell'Accademia, dove risiede il Senato, e che contiene inoltre il museo e la pinacoteca. Il pericolo era gravissimo. Molti documenti andarono distrutti — ma i più preziosi furono salvati. Tutta la sala del colossale edificio andò distrutta. Dopo molte ore l'incendio è stato domato. Tre persone perirono nelle fiamme.

Ingratitudine ufficiale. Sotto questo titolo il *Giornale di Udine* pubblica oggi il seguente articoletto di cronaca.

Il *Giornale di Udine* di sabato chiudeva un breve cenno su di quell'ottimo e benemerito uomo che fu il padre Luigi Scrosoppi, *direttore dell'Istituto delle Derelitte*, coll'avvertire che il trasporto della salma *seguirebbe alle 2 pom. All'accompagnamento interverranno tutti gli istituti pii della città.*

No: pur troppo non fu vero. C'era molta gente; ma gli istituti pii della città erano assai scarsamente rappresentati. (1) Del mondo ufficiale *civile* c'era solo il nostro Sindaco.

« Eppure il padre Luigi Scrosoppi per sessanta lunghi anni, prima come compagno del fratello padre Filaferro, poi da solo, dedicò tutto se stesso e tutto il suo ad una istituzione di beneficenza in gran parte, nella massima parte, opera dei benemeriti fratelli.

« Mentre tanta gente però rendeva omaggio al benemerito Cittadino, che fecero i rappresentanti del Governo? I rappresentanti del Governo, che di buona o cattiva voglia s'inchinano alla piazza ed ai suoi rappresentanti, non seppero o non vollero rendere omaggio ad un nome così be-

nemorito della pubblica carità cittadina ?.. Od ebbero paura di farlo perchè il defunto era un prote ?...

« Ma in questi ultimi tempi la fu sempre così. Il Governo Austriaco, così avaro nell'accordare onorificenze, insigniva il padre Filaferro della medaglia d'oro. Il Governo nazionale, che prodiga gli onori a tutti coloro che li chiedono, ed anche ai più pudichi che se li fanno chiedere, non si ricordò che a Udine vi aveva un padre Scrosoppi, che assieme al fratello, aveva dotato un istituto di beneficenza del patrimonio di L. 60 mila circa fruttante rendita e che, con questo patrimonio manteneva tutti i giorni dell'anno 96 povere fanciulle derelitte nell'interno dell'istituto, ed altre 300 istruiva e sfamava durante il giorno, per poi rimandarle la sera alle proprie famigliuole.

« Ma il padre Scrosoppi operava di continuo, dava tutti i giorni istruzione a 396 intelligenze, da mangiare a 396 (2) bocche

non aveva tempo di tamburare con chiacchere piazze o nei teatri, o nelle sale, o con polemiche su per i giornali, e quindi forse molti dei moderni non sapevano neanche della sua esistenza ! Però il Governo avrebbe l'altro ieri dovuto sapere che il padre Luigi Scrosoppi era direttore dell'Istituto delle Derelitte ; ma pur troppo ci dimostrò di non sapere neanche tanto.

« E' codesto un modo di educare le masse ?

« Per conto nostro deploriamo vivamente tanta negligenza siccome uno dei tanti tristi tristissimi indizii del tempo. »

N. M.

(1) Noi ne abbiamo dato sabato l'elenco ed i lettori avranno scorto che mancavano soltanto quelli ne' quali siede sovrano il liberalismo.

(2) Il sig. N. M. ha omesso di ricordare che nella nostra Provincia esistono altri due istituti fondati dal P. Scrosoppi quello di S. Vito al Tagliamento e quello d'Orzano il quale accoglie pure buon numero di fanciulle senza contare i servigi che le Suore della Provvidenza prestano negli ospedali.

Di più esistono istituti fondati dal P. Scrosoppi in altre provincie del Regno e all'estero. Il Padre Scrosoppi adunque oltre all'essersi reso benemerito presso i suoi concittadini e comprovinciali, ha onorato altresì la patria sua in paesi lontani.

(Note del *Cittadino Italiano*.)

Quando il P. Scrosoppi entrò nell'agonia, le Suore della Provvidenza inviarono al Papa un telegramma implorando la Benedizione Pontificia per il benemerito loro Fondatore.

E il Santo Padre si affrettava a far rispondere dal suo Segretario Card. Jacobini con dispaccio che impartiva l'implorata benedizione *in articulo mortis*.

Il telegramma fu spiccato a Roma alle 23.15 sicchè il defunto ricevette l'apostolica benedizione proprio negli ultimi istanti precedenti il grande trapasso.

Importazione degli olii pesanti. Nell'intento di chiudere l'adito a contestazioni circa l'analisi operata dalle dogane sugli olii per distinguere quelli minerali, il Ministero delle Finanze ha recentemente disposto che i campioni da analizzarsi rappresentino tutta la massa del prodotto importato. Occorre a tale scopo che non siano tolti soltanto dalla superficie superiore dei recipienti, ma anche dalla parte bassa, od altrimenti che il prodotto contenutovi venga prima agitato, in guisa che diventi omogeneo.

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona. (Continuazione — vedi numero 77).

Vinsero i premi di L. 20 sulle 5 categorie i numeri

939,443	20,560	673,893	796,080
311,950	921,806	424,960	725,503
798,681	400,288	335,283	321,039
899,355	378,337	412,457	950,454
688,343	422,803	926,083	383,959
10,543	500,900	14,397	832,434
533,063	904,946	570,454	290,279
789,905	256,722	122,533	503,405
854,141	923,070	187,249	275,795
566,144	567,704	756,482	176,460
458,344	373,179	50,690	603.527
986,277	79,371	750.490	445,470
944,873	175,538	764,305	125,625
269,228	922,886	425,378	321,220
333,244	900,103	632,142	810,802
141,573	352,468	702,378	299 266
235,119	226,701	911,373	617,014
388,164	895,487	697,813	553,007
294,702	720,216	147,523	873,034
413,836	246,660	970,004	142,125
272,851	811,827	776,645	556,122
504 290	543,350	36,771	214,333
898,698	443,965	228,188	676,121
511,098	46,897	805,125	337,591
558,626	605,964	884,784	4,226
591,165	576,707	937,961	563,423
874,608	88,032	579,451	414,581
70,004	210,713	375,967	670,684
629,079	667,130	828,793	998,123
977,542	495,559	579,259	666,091
176,935	116,481	440,555	856,375
4,871	699.913	471,636	395,091
597,226	320,900	475,537	866,812
448,934	642,337	891,765	152,236
741,659	880,537	707,368	211,388
75,563	888,146	315,319	626,692
305,578	826,056	15,259	778,933
74,763	190,351	689,510	460,397
363,782	870,240	834,287	528,279
338,776	139,115	182.108	82,269
747,580	636,511	475,711	884,545
254,752	735,020	171,270	986,451
628,201	787,123	327,212	355,662
771,114	420,510	862,434	681,628
201,561	123,542	949,853	978.574
421,041	760.816	485,724	930.133
590,474	723,700	359,681	730,107
461,990	618,894	655,808	855,919
169,977	843,328	624,833	189.188
417,093	705,891	58,800	994,778
62,083	634,534	935.846	499,077
518,479	827,464	355,719	678.421
249,111	331,097	773,941	299,452
793,042	410,166	748,857	817.159
462,739	715,655	364,556	432,775
391,940	222,413	298'600	561,512
598,793	730,984	963,438	238,060
798,533	690,164	358,244	818,955
396,887	410,935	894,134	484,552
304,090	273,593	17,717	964,433
584,540	989,813	272,063	943.842
499,598	457,178	247,096	93,053
626,896	416,193	356,273	909.076
85,779	137,923	781,543	58,288
323 574	915,273	670.893	301,504
468,800	9.202	632'558	784 970
808,985	687,379	269,808	944,334
223,570	134,104	9,968	608,612
323,706	121,158	187,810	542,748
454,736	303,515	452,160	633,647
963,143	735,197	963,143	735,197
903,837	133,878	999,425	772,787
186,588	554,286	858,372	68,929
550,138	759,810	526,482	667,725
445,938	631,418	584,980	630,502
234,682	458,169	317,785	55,190
827,681	355,152	348,095	45,113
331,541	88,856	657,024	685,755
881,968	649.565	489,515	552,500
35,943	703,691	36,354	544,855
471.025	169,769	357,068	82,155
497,478	779,447	954.072	929,324
79,816	943,791	456,710	548,240
390,812	720,098	139,423	15,939
294 264	95;328	848,459	344,667
915,567	368,124	255,298	868,148
303,668	586,128	918.018	174,475
654,935	447,438	422,551	192,678
593,347	607,301	636,202	384,020
695,415	490,095	807,675	640,053
299,305	692,499	874.374	90,516
72,547	105,358	467,694	361,480
600,893	832,263	71,598	552,174
133,236	475,058	483 283	539,066
994,504	19,058	202,120	26,881
328,550	323,217	602,680	973,654
270,187	522,426	806,428	648,400
923,700	953,644	207,784	65,743
252,153	819,668	477;949	936,536
567,289	614,471	525,041	523,076
44,920	229,967	898,039	892,812
253,253	43,974	840,062	800,981
753,237	579,821	466,764	849,242
354,074	90,765	825,458	66,782
950,980	80,570	41,769	292,212
987,931	505,490	639,070	12,300
918,269	592,048	541,128	723,629
73,091	78,248	337,756	181,777
453,658	411,419	119,986	519,144
432,139	403,233	710,325	156,472
895,904	811,104	89,008	822,908
539,206	224,348	782,647	696.879
219,901	762,226	29,523	449,011
381,126	750,669	667,641	505,004
4,501	978,613	275,299	673,953
40,796.			

TELEGRAMMI

Denain 4 — Furono eseguiti dieci arresti di scioperanti che impedivano il lavoro ai minatori.

Sono attese truppe per proteggere i pozzi della miniera d'Anzin.

Denain 5 — Grazie all'attitudine energica e alla moderazione dell'autorità si evitarono ieri gravi disgrazie.

Tre mila scioperanti volevano attaccare i lavoratori i quali per l'arrivo dei dragoni poterono uscire dai pozzi.

Gli scioperanti ingiuriarono i lavoratori lanciarono pietre contro le autorità e i soldati che furono calmati dagli ufficiali.

Le autorità stanno sopra ai luoghi.

E' arrivato il generale Gaigoy comandante la divisione di Lilla.

Regna grande agitazione in tutto il bacino.

Parigi 5 — I giornali intransigenti dicono che la gendarmeria di Danain caricò gli scioperanti e fece fuoco, ma sembra che alcuni colpi soltanto siano stati tirati per aria. Stamane le truppe occuparono i pozzi.

Denain 5 — Nuove truppe sono arrivate. Il bacino sembra calmo.

Lilla 5 — Tre scioperanti ed una donna strapparono ieri a Vienxconde un prigioniero dalle mani dei gendarmi.

Furono arrestati oggi gli scioperanti e le donne che circondarono la scorta dei dragoni insultando e gettando pietre ed immondizie ai dragoni che mantennero la calma.

Berlino 5 — Il *Monitore dell'Impero* dice: In seno al consiglio federale oggi vi fu uno scambio di idee su domande di certe parti relativamente al ministero responsabile.

La Prussia si pronunziò assolutamente contro le domande non realizzabili senza portare pregiudizio ai diritti dei confederati.

Inoltre il centro di gravità dipenderebbe dalle maggioranze mutevoli del Reichstag ciò che condurrebbe alla dissoluzione della unione della Germania.

Tutti i governi aderiscono a questa dichiarazione della Prussia, però la Baviera, dando la sua adesione dichiarò che la Baviera non combatterebbe che lo sviluppo dell'impero in senso fusionista.

Anzin 6 — Si presero misure per assicurare la libertà del lavoro.

Tutti i pozzi nelle tredici divisioni del bacino sono occupati militarmente.

Le truppe sono accampate presso le abitazioni degli operai.

Parigi 6 — La principessa del Montenegro è partita per Cetigne, via Italia.

Numerose riunioni si terranno oggi nel bacino di Anzin.

L'ottava seduta del congresso socialista di Roubaix riuscì tumultuosissima.

Parigi 6 — La ambasciata di Spagna smentisce la voce sparsa ieri a Parigi di un attentato contro Alfonso.

Madrid 6 — Il tribunale di Xeres nel processo della Mano Nera aveva condannato sette imputati a morte ed otto ai lavori forzati.

La Cassazione annullò la sentenza e condannò tutti gl'imputati alla morte.

NOTIZIE DI BORSA

5 aprile 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 94.20 a L. 94.15	
id. id. 1 luglio 1884	da L. 92.03 a L. 91.98	
Rend. austr in carta	da F. 79.75 a L. 80.00	
id. in argento	da F. 80.75 a L. 80.90	
Fior. eff.	da L. 208.25 a L. 208.50	
Banconote austr.	da L. 208.25 a L. 208.50	

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 5 aprile 1884

VENEZIA	85	34	64	2	1
BARI	71	75	88	18	50
FIRENZE	33	50	90	78	9
MILANO	69	21	14	5	29
NAPOLI	68	45	88	74	51
PALERMO	57	41	39	26	17
ROMA	12	52	88	29	77
TORINO	8	73	37	23	71

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Udine — Tip. del Patronato.